

# Se non si ha paura dell'ottovolante i titoli bancari sono un'opportunità

È un settore tra i più colpiti dallo spread al galoppo e proprio per questo è un buon momento per fare acquisti a Piazza Affari a prezzi di saldo. Confidando che queste azioni possano tornare a prendere il volo

italiano rappresenta un'opportunità di investimento», aveva detto l'esperto.

Tra i titoli più colpiti dallo spread Btp-Bund al galoppo ci sono proprio i titoli bancari. Negli ultimi giorni sono stati costellati da segni meno, tendenza che si è subito invertita il giorno in cui S&P's non ha mostrato il pollice verso sul nostro Paese.

«Abituamente si fa riferimento allo spread a 10 anni tra Btp e Bund, la parte di curva sicuramente più importante per definire il costo del denaro e quindi la solvibilità di un emittente nel "cosiddetto" lungo termine», spiegano gli esperti di Marzotto Sim. «Direttamente però, la parte rilevante dell'esposizione delle banche è su scadenze molto più brevi, solitamente nel segmento a 2 e 3 anni», spiegano. «Questo da un lato riduce (almeno teoricamente) il rischio perché si tratta di scadenze meno lunghe, dall'altro fa sì che nell'ottica di valutare il rischio com-

pletivo delle banche ci interressi il rendimento del Btp a 2 anni più che quello a 10».

Data questa considerazione il contesto generale, almeno per il momento, non sembrerebbe così negativo per le banche italiane. «Se lo spread a 10 anni che recentemente ha toccato nuovi massimi a 330 bps (rispetto ai 300 punti base toccati a maggio) sembrerebbe evidenziare una situazione preoccupante, in realtà lo è di meno se analizziamo i tassi a 2 e 3 anni in maggio, a fine giugno e nel mese di ottobre», spiegano gli esperti.

In effetti in maggio, alla prima esplosione dello spread, i tassi a 2 anni (che avevano rendimento negativo fino a poche settimane prima) erano saliti fino al 2,7%. Tra giugno e ottobre la forchetta è stata tra lo 0,5 e l'1,75% di rendimento. La settimana scorsa si era chiusa con il Btp a 2 anni non lontano dallo 0,7% di rendimento. Attualmente siamo all'1,19% sul 2 anni e all'1,82% sul 3 anni. Non si

tratta dunque di livelli troppo preoccupanti. «La cosiddetta "soglia del dolore" la possiamo posizionare quindi oltre i 3 anni», dicono da Marzotto Sim.

Per chi non teme la volatilità dunque, le opportunità ci sono. Gli esperti di Ceditlab, piattaforma di investimenti che opera nel settore dei certificati, mostrano come i titoli tipo Unicredit, Intesa Sanpaolo o Ubi Banca (Isin rispettivamente: It0005239360, It0000072618 e It0003487029) abbiano scontato molto l'incertezza degli ultimi mesi raggiungendo anche perdite a doppia cifra.

Per questo, vista la progressiva fine della crisi economica e il mancato abbassamento del rating da parte di alcune delle maggiori società di rating, ci sono tutti gli ingredienti perché questi titoli possano tornare a prendere il volo.

Per i risparmiatori più esperti ci sono poi i certificati di investimento che hanno come sottostante i titoli bancari, asset però non tra i più tranquilli a Piazza Affari.



di **GIANLUCA BALDINI**

Chi investe nei mercati finanziari sa bene che non tutto lo spread viene per nuocere. Soprattutto dopo che Standard & Poor's ha, contrariamente alle attese, mantenuto il rating sull'Italia a BBB rivedendo al ribasso le prospettive e portando l'outlook a negativo.

Chi non ha paura dell'ottovolante dei mercati, dunque, sa bene che questo momento può rappresentare un'opportunità per investire a prezzo di saldo. Del resto, qualche giorno fa un esperto di Jp Morgan asset management, **Nick Garstide**, aveva detto chiaramente che questo è un buon momento per fare acquisti a Piazza Affari. «I fondamentali dell'Italia restano buoni. Per questo, per noi, l'impennata dello spread

## PERDITE PESANTI, SI PUÒ RISALIRE

Attività	Denominazione	Isin	Scadenza	Performance a un anno	Performance a tre anni
Azione	<b>Intesa Sanpaolo</b>	It00000072618	-	<b>-30,97%</b>	<b>-37,12%</b>
Azione	<b>Unicredit</b>	It00005239360	-	<b>-30,79%</b>	<b>-61,41%</b>
Azione	<b>UBI</b>	It00003487029	-	<b>-32,05%</b>	<b>-58,14%</b>
Azione	<b>EuroStoxx Bank</b>	Eu00009658426	-	<b>-26,22%</b>	<b>-25,77%</b>
Indice	<b>Lyxor Eurostoxx Banks</b>	Ff0011645647	-	<b>-27,12%</b>	<b>-8,36%</b>
ETF	<b>Fidelity Global Financial Services</b>	Lu0114722738	-	<b>-6,64%</b>	<b>2,74%</b>
Fondo	<b>Top Bonus Intesa Sanpaolo</b>	Ni0013030539	<b>8/28/20</b>	-	-
Certificato*	<b>Top Bonus Doppia Barriera Intesa Sanpaolo</b>	De000Hw41187	<b>9/18/20</b>	-	-
Certificato*	<b>Bonus Cap Unicredit</b>	De000Hw402y5	<b>12/18/20</b>	-	-
Certificato*	<b>Cash Collect Unicredit</b>	It00005345340	<b>9/17/19</b>	-	-

Fonte Ceditlab, \*prodotti sul mercato da meno di un anno



LA CHAT

## «La Bce ha dopato i rendimenti»

Chat con **Salvatore Graziano** direttore investimenti di **Soldexpert Scf**

**Per chi ama l'obbligazionario ci sono ancora speranze in Italia?**

«Come consulenti finanziari indipendenti siamo impegnati verso i risparmiatori che spesso hanno molta Italia nel portafoglio. Di immobili, azioni e titoli di Stato. L'anomalia non sono i rendimenti attuali ma quelli dopati dalla Bce al ribasso, che sono serviti a molte banche italiane a fare profitti da trading invece che a finanziare le imprese».



**All'interno del debito societario dove ci sono opportunità?**

«Cio che è sicuro ha rendimenti negativi, ciò che offre rendimenti positivi fa correre rischi. Meglio non fare scommesse monodirezionali ed essere flessibili. Sul debito societario, se è di banche italiane, è bene ricordare il legame quasi indissolubile con il debito pubblico italiano. Sul debito societario di aziende italiane (Eni, Fca, Leonardo, Esselunga, Prysmian) ci sono emissioni interessanti ma il taglio minimo (100.000 euro) è sconsigliato ai piccoli risparmiatori».

